Anno XV. Sabbato, 5 Aprile 1862 N. 95

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 4 APRILE

LE LEGGI AMMINISTRATIVE

Tutti ricordano come un anno fa il signor Minghetti, ministro allora dello interno, presentasse alla Camera una serie di leggi per l'ordinamento amministrativo del regno. In quel tempo prevaleva universalmente la opinione che le leggi fatte nel 1859 durante il periodo dei pieni poteri, e quando il regno avea per termini il Mincio ed il Po, non potessero applicarsi definitivamente a tutta l'Italia. Quindi convenisse, colla scorta di un concetto unico, togliere dalle varie legislazioni italiane ciò che vi fosse di meglio, correggendole e perfezionandole eziandio col raffronto di quanto operarono in simiglianti materie le nazioni più civili. A ciò intese il ministro Minghetti, e il concetto a cui s'informarono le sue leggi fu quello di dare la massima libertà ai comuni, alle provincie, ai consorzi, agli istituti di ogni genere, e discentrare l'amministrazione quanto era possibile mantenendo fortemente l'unità politica del regno.

Queste leggi furono discusse lungamente negli uffici, poi da una numerosissima Commissione; ma non poterono venire in discussione alla Camera per due ragioni. La prima fu il disegno così detto regionale, cioè del consorzio e dell'aggruppamento di più province intorno ad alcuni subcentri. I nostri lettori non avranno dimenticato, come noi ci fossimo dichiarati avversi a questo disegno parendoci che fossero più i pericoli che i vantaggi di tale combinazione. Però non possiamo disconoscere e lo dicevamo anche allora che il sistema amministrativo del comm. Minghetti non era essenzialmente collegato alla formazione delle regioni, e, rimosso questo punto, poteva accettarsi nel rimanente.

Egli stesso lo aveva francamente dichiarato nella sua relazione e appariva manifesto dall'insieme delle leggi. Nondimeno la questione delle regioni fu inalberata come bandiera di opposizione. Il terzo partito ed alcuni amici del barone Ricasoli, i quali speravano che l'onorevole Rattazzi avrebbe potuto entrare con lui al ministero, unirono i loro sforzi per oppugnare accanitamente il nuovo schema amministrativo. Il risultato fu di dare all'obbietto delle regioni maggior risalto che naturalmente non ne avesse ed in tal guisa intralciare l'esame delle altre leggi. Il ministro dell'interno si ritirò dal gabinetto.

L'altra ragione per la quale tutto il disegno del comm. Minghetti sull'ordinamento amministrativo, non potè venire in atto si attiene alla indole del governo parlamentare, dal quale difficilmente escono codici o serie di leggi complesse e collegate fra di loro. I Parlamenti sono più atti ad emendare, migliorare, ritoccare, di quello che a creare di pianta. N'è testimonio l'Inghilterra, dove ad ogni necessità pubblica che si manifesti, i poteri dello stato provvedono con leggi speciali, senza troppo guardare pel sottile se codeste leggi si connettano strettamente colle precedenti, e tutte si colleghino ad un solo ed unico concetto.

Noi stessi ne abbiamo avuto una prova nell'antico Parlamento subalpino dove vari progetti di legge comunale e provinciale furono proposti dal governo nel 1850, nel 1851, nel 1855, nel 1857, e non poterono mai giungere allo stadio della pubblica discussione nelle Camere.

Il barone Ricasoli succedendo al commendatore Minghetti nel portafoglio dell'interno, prese una via al tutto diversa da quella del suo predecessore. Egli, per le stesse ragioni da noi svolte, abbandonò il pensiero di dare al regno leggi nuove e fatte dal Parlamento, ma accettò invece quelle del 1859, come tali da doversi applicare a tutta Italia.

Fu singolare il vedere che l'uomo, il quale reggendo la Toscana non solo aveva rifiutato ricisamente quelle leggi amministrative, ma sul principio del 1860 ne aveva pubblicato delle nuove tutte diverse *per apparecchiare*, diceva egli, *materia al Parlamento nazionale che dovrà stabilire leggi comuni a tutte le provincie del regno unito*, fu singolare che egli medesimo, comprendendo le difficoltà che nel Parlamento incontrerebbe la discussione d'un intero sistema amministrativo, divenisse lo strumento più efficace perchè le leggi sarde dei pieni poteri diventassero comuni a tutta l'Italia. Solo in un punto egli credette di proporvi una modificazione, e ciò in quanto riguarda le attribuzioni della provincia. L'idea del sig. Minghetti di dare all'amministrazione provinciale molti poteri e molta libertà, era troppo conforme all'indole e alle tradizioni italiane ed aveva troppo favore nel Parlamento e nel paese perchè il barone Ricasoli non ne tenesse conto. Proponendo adunque di estendere a tutto il regno la legge comunale e provinciale del 23 ottobre 1859, egli propose eziandio di ricostituire il bilancio stradale delle provincie, aggiungendovi l'istruzione secondaria; ma tolse in pari tempo alla deputazione provinciale ogni diritto di tutela sui comuni revocandola al governo. Quanto alla legge della pubblica sicurezza e a quella delle opere pie, egli accettò senza modificazione alcuna quelle del 13 e 20 novembre 1859 e propose la estensione di esse a tutto il regno, senza pur una disposizione transitoria che ne facilitasse il trapasso.

Tali proposte erano fatte dal barone Ricasoli alla fine di dicembre 1861. Gli uffizii esaminarono alacremente la materia; furono nominate le Commissioni, fatte diligentemente le relazioni e presentate alla Camera. Sicchè non rimane più che a discuterle. Noi abbiamo sott'occhio questi lavori e crediamo opportuno esporne i punti principali, in alcuni articoli successivi. Quindi apparirà manifesto come le Commissioni della Camera abbiano preso una via media fra quella del comm. Minghetti e quella del barone Ricasoli: abbiano cioè accettato per base le leggi sarde del 1859, ma introducendovi sin da ora molte e sostanziali modificazioni, e preparandone altre nell'avvenire.

LE CHIESE DEI GRECI ORTODOSSI

Una quistione venne promossa dai greci ortodossi residenti nell'Italia meridionale per la rivendicazione di tre chiese che sostengono essere state loro tolte illegalmente dal governo borbonico e che ancora esistono in Napoli, Barletta e Messina.

In questa controversia vi sono due cose a considerarsi, vale a dire, la attendibilità giuridica della proposta rivendicazione e la osservanza del gran principio della libertà religiosa senza della quale sarebbe una puerilità il vantarsi di qualunque altra libertà.

In quanto al lato giuridico sarebbe vano il voler discuterlo nelle colonne di un giornale, quando sono i magistrati ed i tribunali che devono decidere. Per il lato politico noi siamo certi che le istanze dei greci ortodossi troveranno appoggio in qualunque organo dell'opinione liberale, che è quanto dire in pressochè tutta la stampa italiana. E di più asseriamo che a nessuno sul serio possa venire il sospetto che qualsiasi governo italiano, purchè governi col consenso del Parlamento e della pubblica opinione, possa mai fare entrarò una considerazione d'intolleranza religiosa nel decidere una quistione di controversa proprietà. Hanno tempii i protestanti; hanno sinagoghe gli ebrei, perchè non dovrebbero aver chiese i greci ortodossi: perchè un governo liberale dovrebbe impedire ciò che molti pontefici hanno permesso?

Non può esservi adunque quistione di libertà religiosa, può essere controversia giuridica del mio o del tuo e su di ciò vorremmo sperare che le autorità decideranno a tenore della più scrupolosa giustizia.

NOTIZIE DI NAPOLI

Togliamo dalla *Patria* di Napoli del 1° corrente le seguenti notizie sul brigantaggio:

Riceviamo ulteriori notizie della Basilicata e della Capitanata, che garentiamo come ufficiali.

Il giorno 20 nel territorio di Rotondella e Lagonegro fu incendiata una casa colonica da una masnada di 30 briganti.

Il 25 una compagnia del 18° mista a guardia nazionale fucilò un contadino di Viggianello, che gridando viva il Borbone, faceva fuoco sulla truppa.

Bovino, 29. Ieri i briganti incendiarono la masseria conte di Nola a sei miglia da Ascoli. Vi lasciarono bruciati un fanciullo e 50 bovi. La truppa da Ascoli avanzava per circondarli.

Candela, 29. La banda de' briganti di oltre 200 individui fu incontrata da una parte della quarta compagnia del 33 bersaglieri presso la masseria Piscitelle. I briganti furono battuti alla baionetta, e furono inseguiti fino al S. Carlo. Giunse poi altra compagnia di bersaglieri per tagliar la ritirata a' briganti al di là dell'Ofanto. La banda lasciò 15 individui tra morti e feriti, tra' quali il famigerato Coppi, capo-banda. I bersaglieri ebbero due soldati feriti gravemente ed altri due leggermente, oltre il sottotenente Richieri anche con lieve ferita.

Notizie ultime, anche del 29, riferiscono che i briganti tentavano in piccoli gruppi i passi dell'Ofanto. Quindici di essi incontrati da 8 bersaglieri che andavano per viveri, furono attaccati alla baionetta, lasciando un cavallo ferito. Un brigante fu trasportato ferito da' suoi compagni; altri feriti erano poscia stati veduti fuggire vestiti da lavoratori. Giungevano intanto gli squadroni di cavalleria, la sezione di artiglieria e il capitano Selli. Questi rinforzi erano indispensabili.

Ultime notizie della Basilicata assicurano di essersi veduti de' briganti nel bosco di Abetillo.

Avellino, 30. Ieri tre briganti furono veduti nel tenimento di Roccamonte, ove commisero qualche ruberia. Non è stato ancora accertato se sono disertori o venuti da Roma.

— Scrivono da Foggia al *Nazionale* di Napoli del 30 marzo che i monaci dell'ospedale di S. Giovanni di Dio prendono cura de' soldati infermi o feriti con quella carità operosa che il vangelo insegna a' suoi seguitatori. Il ministro della guerra con un suo ufficio ringraziò il reverendo priore, Giacinto Nigri, ed i frati delle tante cure da loro prodigate. Ed a noi piace di dare una pubblica testimonianza di lode a monaci che ricordano quale sia la loro missione vera sulla terra, non impacciarsi di politica, ma soccorrere i miseri e gli infermi.

Ci scrivono da Lecce 28 marzo:

Le soscrizioni ecclesiastiche contra il potere temporale del papa fino ad ora si contano giunte a 610, fra cui 82 canonici, 55 tra parroci ed altri titolari, 73 frati e 33 seminaristi.

Da una parte si rifletta come fu inculcato con indirizzi appositi agl'incaricati di queste firme, che non si usasse veruna pressione, e che la dimostrazione riescisse spontanea; dall'altra come i clericali e i retrogradi nello stesso tempo spacciavano le voci di scomunica e di sospensione *a divinis* a chi prestasse il suo nome. Al che s'aggiungano le circolari avverse degli ordinari, le spie, i minacciatori, e gli arcipreti declamanti dall'altare contro l'atto e contro le persone: eppure le firme sono giunte a seicento dieci. Il *Cittadino Leccese* ha compiuta bell'opera pubblicando tutti questi nomi.

I vescovi e i parroci però infieriscono qui maggiormente. Non mi stanco di designarli all'attenzione del governo, il quale, a ridurli al dovere, dovrebbe multarli nelle loro rendite. L'arcivescovo di Otranto, per esempio, si rifiutò di cantare nel dì delle feste reali il *Tedeum*, e vietò che altri il facesse nella sua chiesa. Un canonico, che qui è conosciuto come uno di coloro che presentarono il voto di abolizione dello statuto a Ferdinando II, ha consigliato il vescovo di Lecce di chiudere, siccome è già chiuso, questo seminario, e forse perchè alcuni di quelli alunni firmarono la petizione al papa. Alcune Figlie della Carità asseriscono essere morto Garibaldi fra le loro braccia sotto le mura di Capua, scacciarono un loro cappellano perchè sottoscrittore del surriferito indirizzo, e fra le mura di loro abitazione non entra un ritratto del re d'Italia.

A proposito di queste suore aggiungerò come il delegato sig. Racheli avendo visitato l'educandato di Galatina, non ne rimase contento, e peggio poi delle suore di Campi, le quali s'impinguano a spese del comune, e seminano le più strane massime contro la unità nostra e le nostre istituzioni. All'incontro poi il detto delegato si loda dei PP. delle Scuole Pie che dirigono il collegio della medesima Galatina.

UN MINISTRO IN DISPONIBILITA'

Da alcuni giorni non si sparla in tutte le conversazioni politiche che dei due decreti del 5 marzo, coi quali, secondo la *Stampa*, il signor senatore Poggi sarebbe stato nominato vice-presidente della Corte di cassazione di Firenze, collo stipendio di ministro in disponibilità, e sarebbe stato rivocato il decreto del 1861 che lo nominava consigliere di cassazione, *per tutti gli effetti di ragione*, dandogli inoltre il titolo di ministro di stato.

Que'decreti ci sono o non ci sono?

La *Monarchia nazionale* rispondendo alla *Gazzetta di Torino*, la biasima di insinuare che l'on. sen. Poggi abbia aderito di far parte del ministero, patteggiando condizioni di personale vantaggio. *Non è vero*, soggiunge la *Monarchia*.

Ma non è vero *che* cosa? Non è vero che siano stati fatti que' decreti a vantaggio del sig. Poggi, o non è vero soltanto che l'on. Poggi abbia aderito di entrare nel gabinetto e di starvi per una ventina di giorni, patteggiando i favori ottenuti coi due decreti?

Nel primo caso conveniva assolutamente smentire il fatto; nel secondo trattavasi soltanto di un giudizio, e può ben la *Monarchia* sostenere che il sig. Poggi non si è lasciato indurre da considerazioni di personale interesse ad entrare nel gabinetto, senza che la cosa cambi e la gravità dei due decreti sia attenuata.

Poichè il fatto non è stato smentito, ragione vuole che si creda all'esistenza dei due decreti.

Come spiegarli e giustificarli?

L'on. senatore Poggi fu ministro in Toscana sotto il barone Ricasoli. Compiuta l'annessione e sciolto il ministero, corse voce a Firenze che il signor Poggi credesse di aver acquistato de'diritti a preferenze ed a speciali riguardi e meritare il posto non sappiamo se di presidente o vice presidente della Corte di cassazione; ma il barone Ricasoli si sarebbe mostrato duretto anzi che no. Diventar presidente di cassazione perchè si è stato ministro, parevagli un'ingiustizia, non credendo che l'esser ministro accordi diritto a promozioni. Chi aveva un impiego per lo addietro, cessando di esser ministro, lo riprende, e non deve pretendere di passare dinanzi a'suoi colleghi.

Così dicesi che la pensasse il sig. Ricasoli. Ma l'on. Poggi vuolsi la pensasse altrimenti e credesse che il posto di presidente di cassazione valesse più di tutti gli argomenti del barone Ricasoli.

Il sig. sen. Poggi è stato più fortunato sotto il ministero Rattazzi.

Noi che non abbiamo mai dubitato dell'onestà sua, ammettiamo di buon grado che le onorificenze ed i favori che ha ottenuti non siano conseguenza di un accordo fra lui e l'on. presidente del Consiglio. Ma chiunque vede che il sospetto non è poi tanto maligno. Il commend. Rattazzi desiderava che nel suo gabinetto entrasse un toscano, ed il sig. Poggi si è mostrato bello e disposto a compiacere il sig. Rattazzi, persuaso che il sig. Rattazzi dal canto suo compiacerebbe il sig. Poggi.

Questo è il giudizio più semplice e generale. Sarà erroneo ed infondato, ma il fatto stesso gli dava appiglio.

Che il sig. Poggi, valente giureconsulto, sia nominato ministro di stato, sta bene: è un titolo, un'onorificenza e nulla più. Ma che egli sia fatto vice-presidente della Corte di cassazione senza averne diritto, e senza che sia vacante il posto, e che gli si assegni lo stipendio di ministro in disponibilità, è cosa assai grave.

Se in uno stato costituzionale dove i ministri cambiano tanto frequentemente, si avesse ad accordar lo stipendio della disponibilità a tutti coloro che furono chiamati ne'consigli della corona, si accrescerebbe il bilancio di una spesa non indifferente ed al nobilissimo ufficio di ministro si darebbe l'aspetto di un impiego, come qualunque altro, disconoscendo il suo vero carattere.

Noi rinunciamo alla speranza che l'esistenza de'due decreti sia smentita; ma desideriamo che ci si faccia sapere se la successiva nomina del sig. Poggi a ministro non li ha resi nulli ed ineseguibili, o che almeno il governo sia in grado di giustificarli e tranquillar coloro i quali temono, non senza ragione, che esempi siffatti nuocano al prestigio del potere ed al pubblico interesse.

MEDAGLIE AL VALORE CIVILE

Pubblichiamo il regio decreto 24 marzo, colla relazione al Re, con cui vien conferita la medaglia alle dodici legioni della guardia nazionale di Napoli:

Relazione di S. M. in udienza del 21 marzo 1862.

Sire,

Le guardie nazionali dell'Italia meridionale si resero altamente benemerite della patria. Con insigni prove d'abnegazione e di coraggio desse concorsero al mantenimento dell'ordine pubblico in quelle provincie in un modo tanto splendido quanto efficace; ed anche in mezzo ai più agitati sconvolgimenti, onde le scomposte fazioni dei nemici della patria tentarono di far rivivere l'irrevocabile passato, desse non vennero mai meno alla tutela della quiete e della libertà cittadina.

La nazione debbe dichiararsi grata a così nobili virtù civili, a così mirabili esempi. E il riferente, interpretando per fermo gli augusti desiderii della M. V., si rivolse ai rappresentanti del governo in quelle provincie per conoscere quali fra quelle civiche milizie, degne tutte di encomio e d'onore, meritino specialmente d'essere segnalate con singolari ricompense.

Intanto constando già luminosamente dei servizi resi dai dodici battaglioni della guardia nazionale di Napoli, il cui zelo fu pari all'altezza del còmpito suo, e dove l'ordine pubblico rimase costantemente inalterato; il riferente ha l'onore di sottoporre alla firma di V. M. un decreto pel quale le bandiere di quei dodici battaglioni verranno fregiate della medaglia d'argento al valor civile, riservandosi di proporre i premi dovuti alle milizie delle altre provincie appena sieno trasmesse le chieste relazioni.

Sire! Quel popolo generoso, cui la tirannide passata non valse nè a piegare l'animo, nè a infiacchire lo spirito vivace ed ardito, ha appreso una volta di più all'Europa come la perseveranza e la fermezza succedano all'entusiasmo e ne assicurino le conquiste, quando si tratta di un'impresa determinata dal concorde e costante volere della coscienza nazionale; e la M. V. premiandone la illuminata ed operosa virtù civile ecciterà sempre più ardente in seno alla nazione la sacra gara di forti propositi e di fortissime gesta che ci condusse fin qui fra una serie continua di prodigi e di trionfi.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

I dodici battaglioni della guardia nazionale di Napoli si resero benemeriti per i prestati efficaci e costanti servizi nell'interesse del pubblico ordine e della causa nazionale;

A premio della nobile opera e perchè anche resti segno sensibile a lodevole esempio;

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le bandiere dei dodici battaglioni della guardia nazionale di Napoli saranno insignite della medaglia d'argento al valore civile.

Articolo unico.

Il nostro ministro segretario di stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Torino, addì 24 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

Dal ministero dell'interno è stata diretta la seguente circolare ai signori prefetti delle provincie napolitane:

Torino, 31 marzo 1862.

Con R. decreto del 30 aprile 1851 fu creato un distintivo d'onore consistente in una medaglia di oro o d'argento per rimeritare le azioni di valore civile, e fu stabilito che, qualora qualche battaglione di guardia nazionale raccolto sotto le armi abbia dimostrato un valore sì segnalato da meritare una perenne testimonianza d'onore al corpo, potrà esser concessa la medaglia alla sua bandiera.

Desiderando il governo del Re di dare un pubblico attestato della sua soddisfazione a quelle guardie nazionali che, costituite in battaglioni, nel reprimere il brigantaggio seppero dare luminose prove di valore, il sottoscritto prega la signoria vostra illustrissima di accertare se in codesta provincia siavi qualche battaglione di guardia nazionale, che siasi reso meritevole del distintivo d'onore creato col sovracitato R. decreto, e di trasmettergli in tal caso un dettagliato rapporto da cui chiaramente risulti quali azioni siansi da esso compiute.

Pel ministro firm. CAPRIOLO.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 31 marzo.

Nella sera del 28 i gendarmi del papa provarono un nuovo metodo per reprimere i ladri che assalgono i galantuomini per le vie. Passando per la piazza di S. Ignazio, mentre tre o quattro mariuoli volevano vuotar le tasche di un uomo, corsero verso i medesimi, e visto che si dettero a gambe, tirarono loro addosso due colpi di pistola, uno de'quali ferì un ladro al piede e gl'impedì di fuggire, l'altro mancò poco che non uccidesse una donna che passava, a cui la palla sfiorò i capelli.

Sono stati carcerati due chirurghi, uno dell'ospedale di S. Giacomo, l'altro della Consolazione, presi nell'ora in cui facevano la visita agl'infermi; anzi erano in toga rossa, e così come stavano, furono menati via: uno di essi si chiama De Mauro, l'altro Ferri; e sapete perchè son carcerati questi ed altri? Perchè dicono che avessero amicizia e conoscenza con Venanzi, gli amici del quale sono tutti in pericolo. De Merode ha tolto ad imitare Tiberio, il quale dopo aver sagrificato Seiano, ministro più malvagio del principe, fece mettere le mani addosso agli amici.

Non ha molto fu carcerato un tal De Angelis e tenuto per qualche settimana; ma finalmente non avendo la polizia in che appuntarlo, lo liberò relegandolo alla Manziana, suo paese natìo: l'altro ieri è stato preso un'altra volta e dalla Manziana ricondotto a S. Michele di Roma.

Sono in caso di darvi un conto esatto delle carcerazioni politiche seguite in Roma nel mese di marzo che oggi spira: esse sono 61, cioè più di due al giorno. A questo numero aggiungete che 14, saputo che la polizia li cercava, sono riusciti a fuggire e ridursi a salvamento fuori il territorio pontificio. Per la città che è Roma così vuota d'abitanti che entro le mura pascolano armenti, mi pare che con tali proporzioni in carcerazioni ed esili, si giungerà presto a desolarla affatto.

Il giorno 28, festa di S. Sisto III papa seppellito nelle catacombe di S. Lorenzo fuori le mura, vi furono in quella basilica le quaranta ore, e però vi trasse gran folla di divoti che in quella bella giornata visitarono il cimitero nel quale, son già sei anni che si lavora, tempietti, portici, monumenti, ancora non condotti a fine.

In quella occasione fu veduto che il chiostro è un quartiere di briganti, ospitati e serviti dal superiore de' padri Cappuccini che custodiscono il camposanto.

Questa basilica fondata da Costantino imperatore, monumento sacro e profano insieme, divenuto albergo de' briganti! Essendo nella via Tiburtina, ove passano le masnade di Francesco Borbone per dirigersi al confine di Subiaco, è molto comodo all'uopo, e però non doveva essere trascurato dai provveditori del brigantaggio.

Sabato ultimo partì per Francia la contessa Goyon consorte del generale, e si dice che mercoledì prossimo il marito la seguirà.

A questo proposito se ne dicono molte. Coloro che pretendono di saper tutto asseriscono dittatoriamente che Goyon partirà prima che La Valette torni, giacchè questo non tornerebbe, se il primo non fosse partito, tanto son tra loro due, acqua ed olio.

D'altra parte la corte del papa si maneggia a tutta possa per far rimanere Goyon, e i dispacci alla nunziatura di Parigi su questo argomento, fioccano.

Fra queste dicerie quello che si può affermare senza tema di errore è, che La Valette e Goyon non staranno a Roma insieme, e se i preti la vincono ci vorrà un altro ambasciatore non già un altro generale, perchè questo, divoto come è verso il Vaticano, è desiderato dai preti per loro vantaggio; non dico amato, perchè i preti cavano partito da tutto senza conoscersi punto d'amore.

Nella basilica vaticana sono principiati gli apparecchi per la canonizzazione dei martiri del Giappone, diretti dall'architetto Poletti. Delle tre navate si chiudono le estreme laterali, rimanendo quella di mezzo, cioè tutta la croce latina. Siccome gli intervalli fra i pilastri sono estremamente grandi, ci si pone in ognuno una colonna di legno intonacata e colorita per modo da simulare il granito bigio, dovendo essere alte che giungano ai capitelli dei pilastri. Sicchè vedete che rimangono vuoti i giri degli archi; or bene in ciascuna di queste lunette sarà collocata l'immagine del martire canonizzando. Quando il lavoro sarà terminato e non sarà così presto, ve ne darò una languida descrizione; per ora mi contento dirvi che per questa faccenda dei santi sono in preventivo centomila scudi cavati fuori dai postulanti; e se pure il governo di Roma mette qualche cosa del suo, ciò sarà pei martiri gesuiti, essendo privilegiati, e per essi la canonizzazione formale un lusso, bastando il solo decreto della Congregazione dei Riti confermato da S. Beatitudine.

Il ministero del commercio e lavori pubblici ha pubblicato un libro ove sono registrati tutti gli articoli mandati a Londra per la prossima esposizione. La lunga prefazione che va innanzi, vi fa credere che ciò sia un avvenimento singolare, un'operazione tutta politica, una continua lode al governo dell'Angelico, e comincia così: *Roma città eminentemente pontificia.* Avendo avuto per le mani questo librettucciaccio, direbbe il padre Curci, e letto quelle parole vi ho fatto una postilla in margine di quelle parole, la quale dice: fino a che vi sono i francesi. Non vi potrei dire quante bugie sfacciate sono ivi registrate, chè sarebbe lungo. Vi dirò questa sola: dice che gli esponenti romani per usare un riguardo verso il governo che si è incaricato perfino dell'assicurazione degli oggetti in viaggio, hanno valutato i loro lavori la metà del prezzo. Questa bugia è stata inventata per non dire che il governo aveva assicurato le merci per la sola metà del valore. Quanto a belle arti, sono spediti quadri la maggior parte di genere a bambocciate come dicevasi prima; le sculture sono poche, un po' più sono i musaici, le tavole di marmo od intarsi. Vi è un fucile a revolver, tre specie di vino di Jacobini, tre specie di granturco delle paludi coltivate dagli Antonelli, molte cose di mineralogia, qualche lavoro da orafo, molte sete e pannilani, incisioni in camei, diversi saggi di architettura. Commissario pontificio per l'esposizione è il professore Tenerani, Nestore degli scultori. Il governo coll'affannarsi tanto per quest'esposizione, quanto si è affannato contro la nazionale di Firenze, ha pregiudicato al buon esito della medesima, suscitando una specie di riazione da parte dell'opinion pubblica.

AFFARI DI PRUSSIA

Scrivono da Berlino, 31 marzo, all'*Agenzia Havas*:

Il ministero raddoppia d'attività e d'energia per far trionfare i suoi partigiani nelle prossime elezioni. Esso permette che i sottoprefetti ed i presidenti di polizia interpretino la sua ultima circolare nel senso del *regime Manteuffel*, giacchè è ben convinto che non è possibile alcuna transazione tra lui e le frazioni più moderate del partito progressista. Perciò si appoggia esclusivamente al partito della *Gazzetta Crociata.*

Noi assistiamo ad un singolare spettacolo. Mentre il governo, servendosi di tutti i mezzi dei quali può disporre, si propone di esercitare la propria influenza sulle prossime elezioni, il partito progressista fa poco o niente — tanto è sicuro della vittoria. La rielezione di tutti coloro che hanno votato in favore della proposta Hagen — ecco la parola d'ordine e questa parola d'ordine sarà rigorosamente osservata. Per il paese, la Camera dei deputati in realtà non è stata sciolta.

Gli elettori liberali, che ora più che mai costituiscono la maggioranza del popolo prussiano, non faranno altro che confermare agli uomini del loro partito il mandato che avevano loro conferito. Inoltre, questa volta saranno eletti degli uomini che erano stati eliminati dalle ultime elezioni a cagione delle loro opinioni democratiche troppo avanzate o che si erano essi stessi astenuti per delicatezza dal presentarsi come candidati. Così a Berlino invece del sig. Diesterweg sarà eletto il celebre sig. Jacobi.

Parecchi giornali si lagnano degli ostacoli frapposti, nelle provincie, al diritto di riunione e perfino *d'avvertimenti* dati alla stampa periodica, quantunque la legge prussiana non ammetta questo mezzo di repressione.

Nulla di simile è finora accaduto a Berlino, ma dacchè abbiamo il nuovo ministero, la polizia ha rinunciato a sorvegliare i luoghi di pubblica riunione, locchè non si era più fatto dopo il ritiro del signor di Manteuffel, e sappiamo che vennero dati, sottomano, *avvertimenti officiosi* a certi giornali. Andrebbe però errato chi credesse che esista unità di vedute nel ministero.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 4 APRILE

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 3 colla lettura del verbale della tornata precedente che è approvato.

Si annunziano degli omaggi.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del progetto relativo all'istituzione di scuole normali per l'istruzione secondaria.

In seguito alle modificazioni introdotte dal Senato all'art. 1°, l'intiero progetto nella seduta del 2 aprile era stato rinviato all'ufficio centrale affinchè lo coordinasse. (*V. il nostro N° 93*).

LINATI (a nome dell'ufficio centrale) rende conto del modo in cui l'ufficio centrale ha adempito all'incarico ricevuto.

Il Senato quindi approva con leggiere modificazioni gli articoli del presente progetto di legge sino al 12° inclusivamente.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 4 APRILE

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 1/4 colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si procede all'appello nominale. Vengono presentate le relazioni sulle leggi concernenti la tassa registro ed il bollo.

Continua la discussione sulla riforma postale, che ieri si era arrestata all'art. 6 relativo alla tassa sulle lettere.

MARTINELLI (relatore) si pronuncia per l'emendamento presentato dall'on. Minghetti ed altri. Qualora poi sia rigettato, a nome della Commissione dichiara di accettare l'altro prodotto dal ministero.

Ecco i due emendamenti:

«Per una lettera semplice	grammi 10	cent.	15
	Da 10 a 20	»	30
	Da 20 a 30	»	45
	Da 30 a 40	»	60
	Da 40 a 50	»	75

« Per le lettere che superano il peso di 50 grammi si aggiungerà la tassa di una lettera semplice, cioè centesimi 15 per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi. »

Marco Minghetti.
Anselmo Guerrieri.
Mischi Giuseppe.

« Pel quinquennio dal 1863 a tutto il 1867 le lettere comprese in quest'articolo saranno gravate di una sopratassa di cinque centesimi, ad eccezione delle lettere semplici dirette a soldati e bassi ufficiali in attività di servizio. »

Ministero.

L'emendamento del ministero sarebbe posto come ultimo alinea dell'articolo da noi inserito nel numero d'ieri.

MINGHETTI svolge la sua proposta e la crede preferibile all'emendamento del ministero, perchè la sovratassa favorisce le lettere doppie e triple; diminuisce la differenza tra la lettera francata e la non francata e rende più intralciata la contabilità.

Si proclama difensore della libera concorrenza e ne adduce i motivi.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici) giustifica il ministero per la presentazione del suo emendamento, ma in pari tempo dichiara di accettare di buon grado quello dell'on. Minghetti, perchè accorda di più di ciò che il governo avesse il coraggio di chiedere alla Camera.

JACINI svolge il seguente suo emendamento:

« All'articolo 5 del progetto della Commissione si aggiunge il seguente alinea:

« Infino al 1865 inclusivo verrà estesa provvisoriamente a tutto il regno la tariffa ora vigente nelle antiche provincie, nella Lombardia e nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria. »

(L'articolo 7 del progetto della Commissione rimane per conseguenza soppresso.)

DELESARI parla contro tutti gli emendamenti e raccomanda l'articolo della Commissione.

VALERIO propone altro emendamento nel senso di portare a 10 centesimi la sovratassa, di cui è cenno nel nuovo alinea ministeriale.

MINERVINI, dopo il discorso dell'on. Valerio, chiede la parola per un fatto personale. (*Oh! oh!*)

VALERIO. Dichiaro che non ho nemmeno pensato all'on. Minervini. (*Ilarità; benissimo, bravo*)

MINERVINI. Il deputato Valerio ha parlato di lettere napoletane: non poteva quindi alludere che a deputati napoletani, ed io sono tale, quindi devo rispondere. (*Oh! oh! rumori prolungati*) L'on. Valerio tenne parola di fatti del governo borbonico...

PRES. I fatti del governo borbonico non sono evidentemente fatti personali. (*Ilarità generale e prolungata*)

MINERVINI, col regolamento alla mano, crede che gli emendamenti, come nuove proposte, debbano seguire il corso degli uffici. (*Rumori prolungati*) Conchiude proponendo la questione pregiudiziale.

Non è nemmeno appoggiata.

MICHELINI. Io desidero proporre un emendamento, che sarà simile a quello dell'on. Minghetti e compagni. (*Risa generali. Si chiede da ogni parte la chiusura; scampanellate*)

L'oratore quindi continua a svolgere la sua proposta, tendente ad introdurre una nuova tariffa, non guari dissimile da quella dell'on. Minghetti.

Si chiede nuovamente la chiusura. Parlano contro la stessa gli on. Susani e Brunet.

SELLA (ministro delle finanze). Si chiuda pure la discussione, ma si accordi poi al ministero la parola perchè possa dichiararsi sulle varie proposte che furono fatte. (*Parli subito*)

PRES. Rileggerò i varii emendamenti ed il signor ministro potrà quindi dichiararsi o per l'uno o per l'altro. (*Li legge*)

SUSANI domanda anch'esso di svolgere una sua proposta. La Camera glielo accorda. L'emendamento consisterebbe nell'aggiungere a quello dell'onorev. Iacini, una penalità per le lettere non affrancate.

SELLA si oppone a tutti gli emendamenti presentati: parla in favore di quello dell'onor. Minghetti. Qualora fosse respinto, raccomanda alla Camera quello presentato dal ministero.

MINERVINI propone un ordine del giorno tendente a dimandare tutti gli emendamenti agli ufficii, a mente dell'art. 46 del regolamento. (*Rumori prolungati*)

SELLA. Oppongo la questione pregiudiziale, dacchè poco fa la Camera ha deciso su di una proposta eguale fatta in altri termini.

MINERVINI difende il suo ordine del giorno, tra i rumori della Camera.

È respinto alla quasi unanimità. Si chiede e si adotta la chiusura.

È approvato l'emendamento Minghetti, respinti tutti gli altri.

Si comincia a discutere l'articolo settimo.

PETRUCCELLI dimette sul banco della presidenza un ordine del giorno, col quale si invita il governo a ritirare la legge, per riproporla poi in una forma migliore.

SELLA osserva che il ministero non potrebbe ciò fare. D'altronde se la Camera, lo crede, può respingere la legge.

L'ordine del giorno è rigettato.

Si approvano senza certa discussione gli art. 7 sino al 14.

L art. 15 tratta dei pieghi di carta, manoscritti e campioni.

LAZZARO propone la soppressione del seguente allinea contenuto nello stesso:

« Non essendo francato saranno sottoposte al pa« gamento del doppio della tassa. »

Prendono la parola gli on. Macchi e Valerio. La proposta è respinta.

Si approvano gli articoli sino al 24 inclusivo.

Il 25 è così concepito:

« Quando il valore dei francobolli applicati ad « una lettera non corrisponda a quello della tassa « dovuta per la francatura sarà pagato il doppio « della differenza. »

MINERVINI propone che invece *del doppio* si paghi *la differenza* soltanto.

La Commissione ed il Ministero respingono la proposta, che è poi ritirata dal proponente.

Si approva l'articolo. Il successivo 26 riserva allo stato la fabbricazione dei francobolli e della carta per gli stessi.

TORRIGIANI vorrebbe ripristinato l' articolo ministeriale, che riserva tale fabbricazione all'amministrazione delle poste.

SUSANI raccomanda l'adozione degli *enveloppes* bollati, come si usa in Inghilterra.

DEPRETIS quanto alla raccomandazione dell'on. Susani, risponde che lo stato ha presentemente un contratto, cessato il quale, il ministero dei lavori pubblici si metterebbe d'accordo con quello delle finanze e del commercio per avvisare al mezzo più conveniente.

Il PRES. discende dal suo seggio, che viene occupato dal vice presidente Minghetti e chiede la parola per raccomandare al governo di non voler appigliarsi al sistema degli *enveloppes*, accennandone gli inconvenienti.

L'articolo è approvato.

La seduta è levata alle 5 3/4.

Domani seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. In udienza del 2 corrente aprile S. M. ha degnato nominare cavaliere Gran Croce decorato del gran cordone dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il comm. avv. Filippo Cordova;

E conferire le insegne di grand' uffiziale dello stesso ordine al comm. avv. Pasquale Stanislao Mancini e al conte Giuseppe Pasolini, prefetto della provincia di Torino.

Elezioni politiche. Collegio di Oristano, eletto il cav. Giovanni Maria Mura con 287 contro 283 riportati dal cav. Giuseppe Fadda.

Tiri nazionali. Quantunque a Torino non si facciano tanti strepiti a proposito di questa istituzione utilissima per dare il gusto delle armi alle popolazioni, sarebbe però assurdo il supporre che regnasse l'indifferenza. Il municipio di Torino ha dato incarico al suo ingegnere signor Gabetti di studiare appunto una località appropriata per istabilire un tiro a segno per questo autunno, epoca nella quale vuolsi inaugurare in Italia il primo tiro nazionale.

Vennero studiate molte località, tanto nella regione di Vanchiglia, quanto in quelle dell' antica Cittadella; ma come avviene mai sempre, e l'una e le altre presentarono condizioni opportune da una parte e svantaggiose dall' altra. Da ultimo parve doversi preferire un sito nelle vicinanze del castello del Valentino e della località detta Pallamaglio. I tiri dovrebbero essere rivolti verso la collina che certamente verrebbe bene assicurata contro l'eventualità di qualche proiettile che si divagasse. Solo temiamo che per impedire queste divagazioni sia necessario fare troppi lavori i quali hanno per effetto di concentrare troppo e dirigere la vista dei tiratori facilitando oltremodo ad essi il colpire nel segno. Quando poi dovessero tirare all' aria aperta od attraverso i varii accidenti del terreno, si troverebbero meno istrutti di quel che credevano.

Giornali. Il *Nazionale* di Napoli ha cessato coll'ultimo di marzo, le sue pubblicazioni. Questo giornale viene a fondersi a Torino colla *Stampa* che, propugnando gli stessi interessi, gode il vantaggio di trovarsi più vicino al centro del governo.

Non pertanto a noi duole il vedere sparire dall'orizzonte politico un giornale che rese non pochi servigi alla causa nazionale. Gli associati riceveranno in compenso la *Stampa*, e questo in proporzione dei loro crediti.

Spada d' onore. Leggesi nel *Movimento* di Genova, 4 aprile:

È noto che negli ultimi giorni del gennaio, avendo il piroscafo inglese *Caire* investito nella scogliera di Ancona, fu prontamente soccorso dal cav. Piola, nuovo capo di stato maggiore presso il nostro dipartimento marittimo. Il valido aiuto prestato dal piroscafo condotto dal signor Piola, salvò quel legno della marina britannica.

Sappiamo adesso che il governo inglese, in ringraziamento all' accennato servizio, mandò ad offrire al cav. Piola una spada d' onore, accompagnandola con una lettera assai lusinghiera per la marina italiana.

Il vescovo di Fossombrone. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 2 aprile:

Coloro che assistevano al dibattimento tenutosi ultimamente in Pesaro contro il vescovo di Fossombrone, dichiararono unanimi essere mons. Fratellini tal uomo, che per la nobiltà del suo carattere, la semplicità nell'alto suo grado, e sopratutto per la temperanza de'suoi modi meritava il sincero rispetto di quanti il conoscono non solo, ma degli stessi suoi avversari politici.

Ci auguriamo altra occasione per riportare le parole pronunziate dal degno prelato in quella ricordevole circostanza. Dichiarandosi ossequente alla civile podestà, egli sublimava il suo sacro carattere al dissopra delle umane passioni, e mentre sedeva (meritamente, come egli stesso non potè disconoscere) sul banco degli accusati, le sue parole di conciliazione risuonarono potenti, e circondarono di meritato prestigio la rappresentanza dell'uomo consacrato anzitutto al divin ministero della carità e della pace.

Monsignor Fratellini nella Corte delle assisie era poi quel desso che aveva redatto la lettera incriminata? Certo egli la sottoscrisse, altri saprà se ne fu la vittima!

S. M. dietro proposta dei capi di questa nostra Corte gli condonava interamente la pena.

Garibaldi a Parma. Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 3 aprile:

Si è parlato a Parma dell' arresto di una persona la quale voleva a viva forza presentarsi al generale Garibaldi, ed aveva cattive intenzioni. Il fatto dell' arresto è vero, e questi è un marinaro genovese, piuttosto esaltato di mente. A quanto pare, egli voleva presentarsi al generale per avere una raccomandazione onde entrare nella regia marina. Ma i suoi modi e le sue risposte a chi non poteva permettere si presentasse in quel momento al generale, insospettirono, e fu quindi operato lo arresto per assicurarsi almeno chi egli fosse e quali le sue intenzioni. — Si ritrovò che aveva indosso una pistola. — Richiesto delle sue carte, non le aveva in regola, e si era dato un falso nome...

Egli viaggiando porta con sè, oltre gli abiti da marinaio, persino il materazzo. La giustizia procede per avere giuste informazioni sul suo conto.

Evasione di carcerati. Sulla fuga di sei detenuti dalle carceri di Piacenza di cui abbiamo fatto cenno nel foglio precedente, il *Corriere piacentino* scrive:

Nella notte di ieri, primo del corrente, sei detenuti nel carcere al palazzo municipale, uno dei quali condannato a vita, ed un altro a venti anni di ferri, riuscirono ad evadersi per mezzo di un foro operato nella porta medesima della prigione da dove, usciti, potevano guadagnare il tetto contiguo e portarsi sin nella gran sala del palazzo municipale, detta Anfiteatro, ed ivi rotta la porta, discendevano dallo scalone del palazzo suddetto.

Un pavone messaggero. Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 3 corrente:

Certo cacciatore uccise, giorni sono, sul territorio di Empoli, un graziosissimo pavoncello. Mentre stava togliendogli le penne, trovò sotto un'ala un biglietto legato. Era concepito così: « Prigioniero qui in Venezia, potei ottenere dal crudo mio carceriere questo uccello. Ora gli do libertà, onde torni alla libera Italia, alla bella Firenze, patria mia... Deh! potesse egli portare il presente biglietto in grembo ai miei genitori! Augusto O... » La scrittura però non era delle più chiare; il perchè fu impossibile decifrare nettamente il cognome; e dagli spogli dell' ultimo censimento non fu dato agli ufficiali del nostro municipio rinvenire la famiglia cui il pietoso biglietto s'indirizzava.

L'Unione Tipografico-Editrice ci prega di pubblicare la seguente

PROTESTA

Il cav. Cesare Cantù, di Milano, autore della *Storia universale* e della *Storia degli Italiani*, informato che si spaccia nell'Umbria ed in altre provincie italiane una *Storia degli Italiani*, col di lui nome, stampata a Palermo nel 1857 al 1858 con i tipi di Francesco Leo, a spese dell'editore Salvatore Di Marzo, la dichiara apocrifa, adulterata ed il frutto di una pirateria libraria di cui hanno dato frequenti esempi gli editori napoletani e palermitani, specialmente a danno suo.

Egli coglie l'occasione per dichiarare che le sole edizioni consentite da lui sono quelle fatte dalla casa Pomba di Torino, cioè otto della *Storia universale* e la nona ora in corso di stampa e due della *Storia degli Italiani*, la prima delle quali è intieramente esaurita e la seconda, terminata nel 1859, è in vendita al prezzo di L. 72 presso la casa editrice ed i librai di essa corrispondenti.

Milano, 3 aprile 1862.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 3 fino alle 4 del 4 aprile.

Lavino Pietro, d'anni 54, di Vercelli, sarto; Fino Biagio, id. 19, di Castiglione (Torino), contadino; Borsarelli di Riffredo cav. Placido, id. 54, di Torino, segretario agli Archivi di Corte; Cerutti Vincenzo, id. 23, di Chieri, tessitore; Porro Giuseppa nata Rovere, id. 45, di Dogliani (Mondovì); Gallo Carlo Secondo, id. 24, di Variglie d'Asti, caporale nel 3° d'Artiglieria Campagna; Glauda Giuseppa, id. 14, d'Ivrea; Cerruti Giovanna nata Deantonio, id. 36, di Front (Torino), contadina; Villotta Catterina nata Costandi, id. 70, di Rivalba (Torino), contadina; Audagno Aanna, id. 27, di Cumiana (Pinerolo), contadina; Beltramino Michele, id. 60, di Piscina (Pinerolo), muratore; Biscarra Catterina nata Demichelis, id. 66, di Casale; Vigliani Teresa, id. 31, di Torino; più, 5 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 2 aprile.

Se le mie informazioni sono esatte, il marchese di La Valette non ha motivo di mostrarsi soddisfatto dell'accoglienza che ha ricevuta dall'imperatore. Non intendo già di affermare che S. M. abbia fatto il viso dell'armi al suo ambasciatore a Roma, ma ne ha accolto le lagnanze con riserva, ed il signor di La Valette non sa ancora se ritornerà al suo posto. Vi dirò anzi che se ne dubita assai e si ritiene probabile che il maresciallo Niel verrà nominato ambasciatore a Roma. Questa nomina sarebbe un vero passo indietro e proverebbe che le influenze reazionarie, le quali circondano il capo dello stato, sono in questo momento assai potenti.

Ma io non credo che esse lo sieno sino al punto di minacciare la posizione del signor di Thouvenel. L'imperatore è soddisfatto del suo ministro degli affari esteri e se questi non è egualmente soddisfatto della politica del suo signore, è passato il tempo nel quale i ministri si ritiravano per dissenso di opinioni col sovrano. Il signor Thouvenel può scusarsi col dire che le cose quaggiù cambiano spesso e che è difficile anche per un ministro di vederne il fondo. Quindi non credo esatte le informazioni pubblicate da un giornale belga, secondo le quali il signor Thouvenel cederebbe il posto al sig. Walewski.

Io lo ripeto — ciò che v'ha di vero si è che ci troviamo in un momento di scoraggiamento — tutto il rimanente non esce dal campo delle supposizioni.

Il *Moniteur* rompe oggi il silenzio intorno agli affari del Messico. Il foglio ufficiale dichiara formalmente che la convenzione conchiusa dagli agenti delle potenze alleate non sarà ratificata siccome quella che è contraria alla dignità della Francia. Che cosa farà l'Inghilterra?

Il gabinetto inglese si trova in una posizione assai difficile. Il Parlamento vedrebbe con gran dispiacere che si continuasse una spedizione resa ormai superflua dall'umiltà e dalle concessioni del governo messicano. La Inghilterra si trova più imbarazzata che nol fosse per l'affare del *Trent* e l'entusiasmo per la Francia è di nuovo svanito. Si teme inoltre che gli Stati Uniti, ai quali ora sorride la vittoria, non accrescano le difficoltà col loro intervento. Gli inglesi adunque sarebbero ben lieti di trovare un pretesto che loro permettesse di abbandonar la partita.

La Francia vedrà con rammarico la partenza degli inglesi, ma, se qui le disposizioni non cambiano, non se ne farà conto e si continuerà la spedizione senza il concorso delle altre potenze e senza mutarne il significato nè lo scopo. Si persisterà nel divisamento di rendere i messicani felici, loro malgrado, e di dar loro un sovrano il regno del quale sarebbe una guarentigia sufficiente di stabilità. L'impresa non è facile e potrebbe darsi che superasse anche le forze d'una nazione potente com'è la Francia. Ma ciò dipenderà in gran parte dall' ulteriore sviluppo degli avvenimenti e rimane ancora a sapersi se il governo francese sia così irrevocabilmente fermo nel suo proposito come fa le viste di esserlo.

La ricomposizione del gabinetto italiano ha qui prodotto buona impressione — si spera che il vostro governo spiegherà l'energia e l'attività richieste dalle condizioni del vostro paese.

A Vienna si è ostentata una grande inquietudine a proposito d'una circolare del signor Rattazzi, che è stata pubblicata da un giornale ostile alla causa italiana. Mi viene riferito che lo stesso governo austriaco abbia ordinato la pubblicazione di questa circolare, non già perchè l'atteggiamento dell'Italia desti veramente gravi inquietudini a Vienna, ma perchè si sperava che questa pubblicazione dispiacerebbe al governo francese.

Le notizie della Grecia, come era da prevedersi, dimostrano che nel campo della reazione si ebbe troppa fretta di cantar vittoria. La fortezza di Nauplia non si è ancora arresa, e si sa inoltre che la situazione del re Ottone è pessima.

Il gabinetto di Vienna è adirato colla Porta a cagione delle sconfitte a questa toccate nell'Erzegovina e nel Montenegro. E neppure è soddisfatto della condotta del Divano verso la Servia. Il governo ottomano non è di tal forza da lottare con un diplomatico come il signor Garaschanin.

Il principe Napoleone partirà per Londra il 10 aprile e sarà accompagnato dai colonnelli Ferri Pisani e Franconnière suoi aiutanti di campo.

Permettetemi di raccomandarvi *les Fortunes parisiennes* di Sthal (Hetzel). Sono spiritose novelle che verranno lette con piacere.

L'imperatore d'Austria, partito da Venezia il 1° corrente per Udine e Gorizia, è ritornato a Vienna.

— Il principe di Galles è stato scelto dall'imperatore Francesco Giuseppe a colonnello proprietario del reggimento di ussari, conte Schlick. Il diploma relativo sarà consegnato al principe, al suo ritorno a Londra, da una deputazione del reggimento stesso.

Leggiamo nella *Trieter Zeitung*:

A quanto si dice, la relazione presentata dal professore Herbst sul progetto di convenzione colla Banca proposto dal ministro delle finanze conchiude alla reiezione pura e semplice del progetto ministeriale. Tuttavia, a quanto leggiamo nella *Presse*, sono assai diversi i motivi che determinarono i membri della Commissione; una parte di essi si oppone a qualsiasi prolungamento del privilegio della Banca facendone una quistione di principio: altri ammettono in massima la convensione, ma domandano più favorevoli condizioni per lo stato; altri finalmente vogliono ritardare la soluzione della quistione.

Nè i membri della Commissione vanno maggiormente d'accordo in quanto al modo di provvedere al disavanzo per l'anno corrente. Quel partito che si limita a chiedere alcune modificazioni alla convenzione, si compone dei deputati Liebieg, Rosthorn, Szabel e Winterstein; l'altro partito che vorrebbe che il governo emettesse una certa quantità di carta moneta si compone dei deputati Hasner, Herbst, Kinsky, Skene e Wrbna. Da ambe le parti si sta lavorando intorno ad un progetto finanziario, che sarà tra breve presentato al comitato delle finanze.

— Il comitato di Körös (Ungheria) decise nella sua seduta del 24 marzo d'inviare un indirizzo a S. M. l'imperatore, con cui si chiede che venga riconvocata fra breve la Dieta ungarica. Il conte supremo Wukotinowics promise di presentare in persona quell'istanza a S. M.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Presse* del 3:

I più recenti dispacci del Messico completano le spiegazioni date stamane dal *Moniteur* relativamente alla convenzione conchiusa tra il generale Prim ed il generale Doblado.

La clausola secondo la quale i rinforzi aspettati dalla Francia non dovevano sbarcare, non è stata accettata dal generale Lorencez, il quale aveva istruzioni particolari. I negoziati non potranno riaprirsi che su nuove basi.

Quanto alle forze inglesi, esse s'imbarcano immediatamente; l'ammiraglio Dunlop ha formalmente dichiarato che si ritirerà colla sua divisione.

Il generale di Lorencez ha preso il comando delle truppe francesi.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Copenaghen, 3 aprile.

Furono votati crediti importanti per la costruzione di navi corazzate.

Parigi, 4 aprile.

Leggesi nel *Moniteur*:

Affine di diminuire i carichi del tesoro l'imperatore ordinò che sia ridotto l'effettivo dell'armata attiva di 32 mila uomini, che siano licenziati i reggimenti di fanteria 101 e 102 e siano venduti 2200 cavalli.

Madrid, 3 aprile.

Assicurasi che il governo spagnuolo abbia espresso il desiderio che la triplice alleanza fissi chiaramente l' interpretazione da darsi a certi articoli del trattato relativo all' intervento nel Messico.

Parigi, 4 aprile.

Notizie di Borsa.

	marzo 3	4
Fondi francesi . . 3 0/0	70 00	70 00
Id. id. *in liquidaz.* 3 0/0		
Id. id. . . 4 1/2 0/0	98 00	98 00
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 7/8	94 00
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	68 00	68 30
Prestito italiano 1861 5 0/0	67 65	67 60
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	786	786
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	362	368
Id. Id. Lomb.-Venete	572	570
Id. Id. Romane .	190	193
Id. Id. Austriache	526	527

All'apertura ferma, sulla fine debole.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

4 aprile 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	67 86	68 — 31 mag.
Consol. 4/5 pag. Matt. .	67 65	67 60 30 apr.
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale Matt. .	1275	— —
Obbl. Ferr. Lomb. G. p. d. B.	270	— —

VENDITE EBDOMADARIE DI STRACCI D'OGNI SPECIE

La Ditta **HENRY CULLINGWORTH E SON** tiene in vendita ogni settimana **STRACCI STRANIERI, INGLESI,** ecc., nei loro comodi magazzeni posti a South-Street a Dewsburg in Inghilterra. Questa città è il centro delle fabbriche dove s'impiega questo genere di mercanzia. Si garantisce il pagamento dieci giorni dopo la vendita della merce.

Si daranno schiarimenti indirizzandosi a banchieri inglesi e a negozianti all'estero.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI DIVONNE (AIN)

(15 ore da Parigi — Treno diretto da Parigi a Ginevra per Macon)

fondato e diretto dal dott. P. VIDART. — *Anno 13°*.

Cura in inverno — Bagni ferroidrati — Bagni terebentinati.

Dirigersi per ischiarimenti e prospetto al contabile dello Stabilimento, e per consulti medici al dott. P. Vidart a Divonne per Gex (Ain).

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

CAPSULE-MOTHES

Approvate dall' Accademia francese di Medicina.

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

I signori **Ricord**, chirurgo in capo dell' ospedale del Mezzogiorno, membro dell' Accademia di Medicina; **Rostan**, professore della Facoltà di Parigi, medico dell' ospizio della Salpêtrière; **Cullerier**, chirurgo in capo della spedale del Mezzogiorno, membro dell' Accademia di Medicina; **Desruelles**, chirurgo in capo dell' ospedale militare di Val-de-Grâce, incaricato del servizio delle malattie contagiose; **Segalas**, professore della Facoltà, membro dell' Accademia di Medicina, ecc., ecc., attestano che le CAPSULE-MOTHES furono sempre impiegate col più grande successo contro le malattie contagiose, e che i Medici non possono abbastanza raccomandare e propagare questo metodo di cura.

M.L & CIE.

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E C^IA, impressa sull' etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, N° 5. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mr Mothes le 1er Juillet 1838.

In Torino nelle farmacie *Bonzani* e *Depanis*.

PASTILLES ET POUDRE DU DR BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademai imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, *num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PLUS ULTRA — DE MANCOS — BERNARDINI

Injezione balsamico-profilatica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire in 1 o 2 giorni senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie, goccette e fiori bianchi* e prevenire i risultati del contagio. Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursale a *Torino* Cerésole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Cerruti, Barbiè; *Napoli*, D'Emilio Concezione, droghiere, ed in tutte le principali farmacie.

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet-Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d' Italia.

Farmacia ***Depanis*** — Via Nuova, ***Torino***

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile. guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall' abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'**Acqua sovrana Ammirabile**, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SIROPPO DI RAFANO IODATO

di Grimault e C^ia Farmacista a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie, risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'*Olio di fegato di merluzzo*, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori e all'ingorgamento delle ghiandule. Il dottor CAZENAVE dello spedale di S. Luigi, a Parigi lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome. — **Prezzo L. 5.**

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

JOHN ARTHUR E COMP.

101, *rue Castiglione, Paris,*

Agenti delle Ambasciate d'Inghilterra e d'America.

Casa esistente da 30 anni — Banca e Cambio di monete; compra e vendita di proprietà; appartamenti da affittare (indicazione gratuita); negozianti in vini; spedizione di merci: mercanzie inglesi; Agenzia pei fabbricanti.

RICERCA D' INCARICATI

Per conto di una Banca **si ricercano** nelle differenti città d' Italia indistintamente dei *rispettabili* negozianti influenti per relazioni ed aderenze nelle loro proprie città onde **affidare loro l'agenzia** di un ramo vantaggioso. Dirigersi quanto prima per l'opportuno, colle usualmente richieste referenze, al sig. Antonio Barbaran, Milano.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d' amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei signori **Professori di clinica Bouillaud, Fouquier e Bally**, Presidente dall' Accademia.

Il loro rapporto prova l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni d' esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici, contro le **Clorosi** *(colori pallidi)*, **l'Anemia** *(debolezza di temperamento)*, e **Leucorrea** *(flusso bianco)*, ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal Sig.* Labélonye, depositario gen. in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 49). Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Verath, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, i marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTA E SCIROPPO

di Nafé d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. ...... L. 3 50

— della Pasta, Scat. .... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa

per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, giandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e a conforta agli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 53,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,871, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,124, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,514, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Marie Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 34,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,724, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 17, Regent-street, a Londra, e 26, place Vendome, Parigi.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C., e Vincenzo Belluigi. *Bergamo*, Lorenzo Terni, farm. e droghiere. *Bologna*, Enrico Zarri. *Brescia*, Luigi Gaggia, chimico-farm. *Como*, Pietro Pagliardi, contrada del Cattena, 226. *Lodi*, Benedetto Meroni. *Milano*, Zanoni e Barbetta, contrada di S. Ambrogio alla Palla, 3316; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; Paolo Polli, corsia dei Servi; Giov. Camnasio, Scalini del Duomo, 4028; Leonardo Nana, contrada de'Mercanti d'oro, 3321; Gaetano Birachi, corso Vittorio Emanuele, 374; Andrea Falciolo, contrada di Brera, 1. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74. *Padova*, Teofilo Bonzoni. *Parma*, dottore Adolfo Guareschi e Sergio Dell'Aglio, droghiere. *Torino*, Gio. Batt. Ferrero fu Agostino, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino, droghiere, piazza S. Carlo, 2; Carlo Massano e C., viale del Re; Felice Regolino, via Doragrossa; Cesola, farm.; Giuseppe Vinardi, via Doragrossa; Depanis, via Nuova. *Vercelli*, Princetti Costantino. *Venezia*, P. Ponci, farmacia all'Aquila nera.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

				Qualità sopraffina			
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr.	2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr.	10 50
»	di lib. 1	»	4 50	»	di lib. 2	»	18 —
»	di lib. 2	»	8 —	»	di lib. 5	»	33 —
»	di lib. 5	»	17 50	»	di lib. 10	»	62 —
»	di lib. 12	»	36 —				

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno e dà una fortuna agl' importatori. — *Bisogna guardarsi dalle contraffazioni avvelenatrici fatte da persone immorali e sotto nomi alquanto simili. Chiedete la Farina di salute Revalenta Arabica Du Barry, munita del sigillo Barry Du Barry and C., 77, Regent-street, London, su ciascuna scatola, e non prendete alcun'altra farina di salute.*

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.^A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di flor d'arancio	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di fragola	» 2 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 75
Acqua d'ambra	» 1 »	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di verbena	» 2 50	Pomata	» 1 50
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Alkermes	» 3 »
Acqua antisterica	» 1 20	Id.	» 1 50

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbiè, e nelle principal farmacie di tutte le città d'Italia.

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO

***via dell'Ospedale*, 5.**

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI bianco	» 5 50
MARSALA vergine	» 4 »
» d'Ingham	» 5 50
MUSCATO di Siracusa	» 4 50
MADERA secco	» 7 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese . . il cruchon	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 30
GRANDE CERTOSA bianca litro	» 6 30
Id. Id. Id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla litro	» 8 50
Id. Id. Id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde litro	» 11 50
Id. Id. Id. 1/2 litro	» 6 30
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 5 »
SALSE INGLESI	» 2 30

IRRIGATORE

a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, colla scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone